

Fermo, 23 ottobre 2012

Prot. N. 577/12

Carissimi Sacerdoti,

sono lieto di scrivervi per rendervi partecipi della creazione nella nostra Archidiocesi di un Istituto di Musica e Liturgia, una scuola che la nostra comunità diocesana ha opportunamente istituito per qualificare la vita liturgica della Chiesa.

L'IDML è stato organizzato dall'Ufficio Liturgico Diocesano per rispondere a una diffusa esigenza di apprendimento teorico – pratico della realtà celebrativa: «dal buon coordinamento di tutti - sacerdote celebrante e diacono, accoliti, ministranti, lettori, salmista, schola cantorum, musicisti, cantore, assemblea - scaturisce quel giusto clima spirituale che rende il momento liturgico veramente intenso, partecipato e fruttuoso.» (Giovanni Paolo II, chirografo in occasione del centenario del Motu Proprio "tra le sollecitudini" sulla Musica Sacra, n. 2, 2003)

L'IDML, con sede presso "Villa Falconi" in Sant'Elpidio a Mare, diverrà il polo diocesano di formazione e specializzazione di Musica e Liturgia. L'attività didattica dell'Istituto è rivolta a coloro che desiderano raggiungere le competenze necessarie per svolgere nel migliore dei modi il proprio Ministero di *Organista, Direttore di Coro, Cantore, Guida dell'Assemblea*, ma anche del *Lettore* e del *Ministro Straordinario dell'Eucaristia*.

Mi auguro quindi che ogni comunità parrocchiale della Archidiocesi fermana venga a conoscenza di questa importante realtà e mi permetto di raccomandarne vivamente la frequenza dei corsi, affinché l'itinerario di formazione ricevuto da ogni allievo aiuti a superare approssimazioni e improvvisazioni che purtroppo sono ancora diffuse nel delicato campo della musica per la liturgia.

Come ci ricorda il Santo Padre Benedetto XVI nell'esortazione apostolica post-sindacale *Sacramentum caritatis*: «Nell'*ars celebrandi* un posto di rilievo viene occupato dal canto liturgico. A ragione sant'Agostino in un suo famoso sermone afferma: "L'uomo nuovo sa qual è il cantico nuovo. Il cantare è espressione di gioia e, se pensiamo a ciò con un po' più di attenzione, è espressione di amore" (*Sermo* 34,1: *PL* 38, 210). Il Popolo di Dio radunato per la celebrazione canta le lodi di Dio. La Chiesa, nella sua bimillenaria storia, ha creato, e continua a creare, musica e canti che costituiscono un patrimonio di fede e di amore che non deve andare perduto. Davvero, in liturgia non possiamo dire che un canto vale l'altro. A tale proposito, occorre evitare la generica improvvisazione o l'introduzione di generi musicali non rispettosi del senso della liturgia. In quanto elemento liturgico, il canto deve integrarsi nella forma propria della celebrazione. Di conseguenza tutto – nel testo, nella melodia, nell'esecuzione – deve corrispondere al senso del mistero celebrato, alle parti del rito e ai tempi liturgici. Infine, pur tenendo conto dei diversi orientamenti e delle differenti tradizioni assai lodevoli, desidero, come è stato chiesto dai Padri sinodali, che venga adeguatamente valorizzato il canto gregoriano, in quanto canto proprio della liturgia romana» (n. 42).

Invitandovi a promuovere l'attività dell'Istituto ponendo come obiettivo quello di avere in ogni Parrocchia operatori liturgico-musicali, lettori e ministri straordinari dell'Eucaristia adeguatamente formati, invoco su di voi la materna protezione della Madonna del Magnificat e l'intercessione di San Gregorio Magno e di Santa Cecilia e vi benedico con affetto .

+ Luigi Conti, vostro vescovo.